

RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Verbale n° 18 seduta del 7 Maggio 2015 relativa al triennio 2012/2015

Dopo un primo momento di preghiera e di riflessione, è iniziata la riunione dove Mauro Peroni ha fatto un resoconto dei punti e delle attività svolte dal Consiglio Pastorale in questo triennio:

- **Lo svolgimento delle sedute: preghiera, ascolto, partecipazione**

Si sono voluti confermare alcuni atteggiamenti che qualificano le sedute del Cpp non come “parlamentino” ma come luogo di comunione: la preghiera iniziale (preparata a turno da tutti i componenti) prolungata, la valorizzazione dell’ascolto come stile comunitario, la partecipazione attiva come assunzione di responsabilità.

Anche la scelta di iniziare l’anno pastorale con una giornata specifica di ascolto, formazione, condivisione va nella direzione di sostenere il Cpp come strumento di comunione tra i gruppi ecclesiali

- **La scelta metodologica**

Il triennio trascorso è stato caratterizzato dalla scelta di lavorare in Cpp a piccoli gruppi, così da favorire una più efficace partecipazione di tutti i membri, permettere a tutti di proporsi e proporre in modo diretto, creare condizioni per una conoscenza reciproca.

L’impressione è che il risultato sia stato almeno in buona parte raggiunto: sicuramente l’affiatamento e il senso di partecipazione e coinvolgimento sono cresciuti, mentre per quanto riguarda la dimensione propositiva probabilmente si poteva raggiungere una maggiore efficacia.

- **I temi prioritari**

Come ogni triennio il Cpp individua alcuni temi, che ritiene prioritari in quello specifico momento, su cui incentrare l’attenzione e gli sforzi. Nel triennio che si va concludendo gli ambiti tematici prescelti sono stati i seguenti:

- catechesi dell’iniziazione cristiana
- missionarietà
- zone parrocchiali

Per quanto riguarda il primo punto si è innanzitutto analizzato la modalità prevalente del fare catechesi con i bambini e ragazzi della scuola dell’obbligo, constatando che spesso prevaleva la lezione di stampo tradizionale, resa più ardua dal fatto che spesso i bambini e i ragazzi vengono a catechismo appena usciti da una giornata di scuola. Questo, unitamente al contesto familiare non sempre aperto all’annuncio e in vari casi lontano dalla vita comunitaria, ha spinto a rivedere la metodologia, lavorando su più fronti: dal coordinamento delle catechiste (con una figura specifica che ha preso in mano formazione e organizzazione), al rapporto costante con l’ufficio catechistico per la formazione delle catechiste, al coinvolgimento fattivo degli adolescenti (a partire dalla III media) come aiuto-catechisti, all’indicazione di render la catechesi sempre più operativa e inserita nella vita della comunità.

Si è prestata inoltre attenzione alla catechesi battesimale e a quella dei “primi passi”.

Per ciò che riguarda la missionarietà, si è cercato di colmare quella “lontananza” (di conoscenza, linguaggio, relazione) che spesso c’è tra chi frequenta in modo costante la parrocchia e chi si limita alla liturgia domenicale o ha un’appartenenza molto “liquida” o non frequenta affatto. Per ottenere ciò si è arrivati a definire una “carta dei servizi” che

presentasse a chiunque tutte le attività che si svolgono in parrocchia, indicando contenuti, modalità, referenti. Per avvicinare le diverse realtà tra di loro si sono anche attivate iniziative trasversali ai gruppi, come ad esempio le preghiere dei fedeli delle messe domenicali, che nei periodi forti dell'anno liturgico sono state proposte a turno da gruppi parrocchiali diversi. Peraltro questa attenzione all'incrocio tra diversi gruppi è stata un'attenzione costante anche in altri momenti e contesti.

Infine il gruppo di lavoro sulle zone si è assunto il difficile compito di analizzare la realtà delle diverse zone in cui è suddivisa la parrocchia, constatando come una realtà nata per favorire la vicinanza, la partecipazione, la condivisione, sia ora prevalentemente presa in considerazione da un nucleo ridotto di parrocchiani. Si è tuttavia visto che –pur in un diverso contesto sociale– anche oggi alcune di queste zone rispondono in determinati momenti forti (festa di zona, celebrazione della Messa, cena, lotteria, gruppi del vangelo...) al ruolo originario di aggregazione comunitaria; si tratta quindi di sostenere quelle realtà che ancora funzionano in modo utile (magari creando legami e contatti più frequenti tra loro), cercando altrove un ricambio generazionale.

• **Altre attenzioni**

Nel triennio, oltre ai tre ambiti oggetto di attenzione costante, altri sono stati i temi su cui il Cpp si è speso in modo non episodico:

- la carità, sia sostenendo le iniziative del gruppo parrocchiale specifico, sia coinvolgendo sul tema l'intera comunità;
- la settimana di spiritualità, di cui si è cercato di salvare lo spirito iniziale, provando nel contempo a darle continuità tematica;
- una rinnovata attenzione alla liturgia, che ha portato ad esempio alle Messe delle famiglie.

Dopo l'esposizione di Mauro molte persone del comitato hanno preso parola toccando i seguenti punti :

- In questi tre anni a differenza degli consigli precedenti c'è sempre stato un rispetto tra le persone e i dibattiti sono sempre stati sereni ed aperti alle opinioni di tutti.
- Le preghiere ad inizio di ogni seduta sono sempre state molto curate.
- A volte non c'è stato il contributo sufficiente del Consiglio Pastorale nel supportare i nostri preti in alcuni avvenimenti importati che si sono svolti nella nostra parrocchia.
- Le persone si sono trovate più a loro agio lavorando in piccoli gruppi rispetto al doversi confrontare davanti a tutto il Cpp.

Dopo una preghiera alla Madonna alle ore 20:30 l'assemblea si è spostata in sala Vantini per continuare con una gioviale cena di fine anno.

S. Massimo, 19 maggio 2015

Il Segretario

Il Presidente